

ECONOMIA Il trend negativo interessa la maggior parte dei prodotti sulle borse merci settimanali

Prezzi agricoli: quotazioni in ribasso

Prevalgono i segno meno per i prezzi dei prodotti agricoli di questa settimana. La flessione ha toccato anche i suini, in particolare quelli da macello. Prosegue il trend negativo dei cereali. Borsa merci telematica italiana (Bmti) ha evidenziato a marzo segnali di rallentamento per i principali comparti dal latte agli oli di semi.

Carni - Le carni suine e di coniglio hanno avuto un impatto positivo dalla vivace domanda pre pasquale, così come gli agnelli. Ma finito l'effetto Pasqua è ripreso il trend ribassista. Dai mercati monitorati da Ismea emergono i primi segnali di flessione per i suini. Ad Arezzo leggera riduzione dello 0,5% per i capi da macello da 115/130 kg. A Parma -1,2% per i suini da macello (144/152 kg), e -1,1% per 160/176 kg. A Perugia calo dell'1% per i capi da macello da 144/152 kg, 160/176 kg e 90/115 kg. Per gli avicoli a Verona le galline perdono il 5,1%. Male anche gli



ovicaprini: a Firenze -1,4% per gli agnelli che calano anche a Cagliari del 4,3%. A Foggia segno meno per agnelli (-3,1%) e agnelloni (-2,4%).

Cereali - Per i seminativi, secondo le rilevazioni Ismea, a Catanzaro l'avena perde il 3,6%. A Matera giù del 2,7% il frumento duro fino e il 2,9% quello mercantile. A Foggia ribassi del 4,3% per il grano duro buono mercantile, del 4,1% per il fino e del 4,4% per il mercantile. L'orzo scende del 2%. A Milano -1,4% per il duro buono mercantile e fino, quello estero non comunitario scende dell'1,2%. Negativo anche il grano tenero: 5% quello di forza e -2,3% le va-

rietà speciali. Su terreno negativo il tenero Ue (-1,8%) ed extra Ue (-2,2%). A Firenze il duro mercantile perde l'1%. A Bologna -1,1% per il grano duro fino, -1,9% per il grano tenero di forza, -1,9% per il tenero Ue e -1,2% per l'extra-Ue. Tra i semi oleosi a Milano flessione del 5,9% per i semi di soia. L'andamento negativo dei cereali è confermato dalle quotazioni della Camera di Commercio di Foggia dove si registrano perdite anche questa settimana per il frumento duro fino, buono mercantile e mercantile, calo più accentuato per il biologico.

Ancora non quotato il tenero. Segno meno per l'orzo nazionale. Stesso scenario alla Granaria di Milano. Negative le quotazioni dei frumenti teneri nazionali di forza, panificabile superiore, panificabile e biscottiero. Già anche quelli esteri, comunitario panificabile e panificabile superiore. Segni meno per il Canadian Western Spring n. 2 e Usa Northern

Spring n.2. Male i frumenti duri nazionali: fino e buono mercantile del Nord e del Centro Italia (calo più accentuato in quest'ultima area). Negativi anche i frumenti duri esteri comunitari ed extra comunitari. In flessione mais, avena e sorgo.

Tra i semi oleosi in perdita quelli di soia nazionali, esteri e integrali tostati.

Per gli oli vegetali grezzi riduzione dei prezzi per i semi di girasole e di soia delectinata. E infine sul fronte degli oli vegetali raffinati alimentari giù girasole, soia e palma.

Listini Cun - Le formulazioni dei listini delle Cun confermano la fase di riduzione dei prezzi dei suini. I suinetti restano stabili, sia lattinzoli che magroni, ma per questi ultimi sono in calo le taglie 80 e 100 kg. Segni meno per i suini da macello, per le scrofe da macello, per i tagli di carne suina fresca e per grasso e strutti.

Non sono state formulate le quotazioni dei conigli. Nessuna variazione per le uova.

Pagamenti Ecoschema 1 Pac, ecco come fare

Pubbligate le istruzioni dell'Agea per i pagamenti diretti relativi a Ecoschema 1 "Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali". Si tratta del pagamento riconosciuto per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e per il benessere animale. L'intervento, spiega Agea, prevede l'utilizzo di ClassyFarm, il sistema che elabora i dati sanitari provenienti dalle banche dati ufficiali e quelli inseriti dai veterinari incaricati e/o da quelli ufficiali. ClassyFarm viene impiegato per il controllo di alcuni interventi della Pac come appunto eco schemi e benessere animale oltre agli aiuti accoppiati. Per accedere all'intervento previsto da Ecoschema 1 l'agricoltore deve aderire a ClassyFarm entro il termine di scadenza della presentazione della domanda unica.

Il pagamento è concesso all'agricoltore che aderisce ad un percorso di riduzione dell'uso di antimicrobici veterinari misurato tramite ClassyFarm o al Sistema di qualità nazionale per il benessere animale (Sqnba). Due i livelli dell'intervento. Con il primo l'allevatore si impegna alla riduzione dell'uso degli antimicrobici veterinari. E il periodo di osservazione va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno per il quale è stata presentata la domanda. Sono ammissibili allevamenti di bovini da latte, carne, a duplice attitudine, vitelli a carne bianca (di età inferiore a sei mesi), allevamenti di ovini da latte, carne; allevamenti di caprini; allevamenti di bufalini da latte e da carne; allevamenti di suini. Per il Livello 2 l'adesione è al Sistema di qualità nazionale per il benessere animale

(Sqnba) con pascolamento. Sono ammissibili al premio gli allevamenti bovini da latte, carne e a duplice attitudine; gli allevamenti di suini per ciascuna categoria prevista in ambito ClassyFarm. La domanda di adesione alla Sqnba va presentata agli Organismi di Certificazione inseriti nell'elenco del Masaf.

I premi definiti dal Piano strategico nazionale sono per il livello 1 di 66 euro/Uba per i bovini da latte, di 54 euro per quelli da carne e a duplice attitudine, di 66 euro per i bufalini, di 24 euro per i vitelli a carne bianca, di 24 euro per i suini e di 60 euro per gli ovini e caprini.

Per il Livello 2 sono previsti 240 euro /Uba per i bovini da latte e duplice attitudine e per i bovini da carne; 300 euro per i suini.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

In Puglia la Festa dell'educazione alimentare per promuovere il cibo 100% italiano

In 600mila al Villaggio di Bari

Prandini: "Firmato il protocollo per l'uso nelle mense scolastiche di prodotti agricoli"

Investire sui bambini e sulle scuole per diffondere la cultura di una sana alimentazione ed evitare così le derive che sono in agguato. E' il senso del messaggio lanciato al Villaggio della Coldiretti di Bari, che si è aperto il 29 aprile e ha chiuso i battenti il 1 maggio con circa 600mila visitatori.

I più giovani, quelli che dovranno essere i consumatori informati di domani, sono stati i grandi protagonisti della kermesse. Le eccellenze del made in Italy a tavola, la biodiversità e la distintività dell'agricoltura sono stati il filo conduttore del Villaggio e del convegno che sabato ha aperto i lavori. La premiazione delle scuole che si sono distinte per diffondere i valori del territorio è stata il momento clou del convegno iniziale. Con il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, il segretario generale, Vincenzo Gesmundo, il presidente della Coldiretti Puglia, Savino Muraglia, hanno partecipato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnr, Raffaele Fitto, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il sindaco di Bari, Antonio Decaro, l'europarlamentare Paolo De Castro, l'amministratore delegato di Bonifiche Ferraresi, Roberto Vecchioni, esponenti del mondo bancario e delle imprese pubbliche e private.

Nel suo intervento di apertura il segretario generale ha rilanciato la questione centrale della difesa del cibo dagli attacchi che stanno arrivando dai prodotti alimentari realizzati in laboratorio e ha annun-



nunciato che le firme raccolte dalla Coldiretti per dire no a questi prodotti sono arrivate a quota un milione. Gesmundo ha detto che la guerra del cibo colpisce soprattutto l'Italia, un paese in cui è particolarmente avanzata la capacità di custodire la biodiversità e con millenni di storia, cultura e sacrifici dei produttori. Ha ricordato il disegno di legge varato dal Governo e che ora viene consegnato al Parlamento, ma ha anche aggiunto che con tremila sindaci e i presidenti delle Regioni che hanno votato contro il cibo sintetico "ci sarà la forza per raggiungere l'obiettivo".

Importante la testimonianza di un pediatra, Luigi Nigri, vice presidente Fimp (Federazione italiana medici pediatri) che ha espresso una boccatura senza appello ai cibi realizzati in laboratorio.

Così come un emozionato giovane allevatore pugliese, Donato Mercadante, dell'azienda agricola

La Calcara, ha risposto alle nuove proposte alimentari con la riscoperta di un'attività antica, l'allevamento di pecore, e una proposta lo sheepburger, l'hamburger di pecora, rigorosamente a Km zero.

De Castro ha riconosciuto alla Coldiretti di aver svolto una grande opera ristabilendo i collegamenti tra agricoltori e cittadini. Gli agricoltori - ha detto - sono i custodi del territorio, come pensare per esempio all'agriturismo senza agricoltori? Sulla carne finta ha ribadito la netta opposizione ricordando, tra l'altro, che per realizzarli si utilizzano gli ormoni, vietati in Europa dal 1996 e che creano da 30 anni problemi con gli Stati Uniti. Ha riconosciuto al Governo il merito di aver aperto, con il ddl, il dibattito sulla rottura tra cibo e natura che la carne finta provocherebbe. E ha respinto al mittente le accuse rivolte alla zootecnia di inquinare: la presenza dei

bovini - ha detto - migliora la fertilità del suolo.

La battaglia contro nuovi modelli alimentari, che pochi novelli "oligarchi", che oggi guidano i business dell'hi tech, comunicazione e della farmaceutica, vorrebbero diffondere nel mondo si combatte partendo dal rafforzare il sistema agricolo. L'ad di Bonifiche Ferraresi ha annunciato nuovi investimenti sulla logistica, di cui 200 milioni in Puglia, per la realizzazione di una piattaforma distributiva. Il presidente Prandini ha rilanciato il progetto di educazione alimentare partito dalla visione di Campagna Amica che è quella di dialogare direttamente con i consumatori. Ha ricordato che per Coldiretti esistono le grandi imprese, ma sono le piccole e medie il Dna dell'organizzazione e la forza di Campagna Amica è di "offrire l'occasione per valorizzare il lavoro delle nostre campagne, realizzato anche dai piccoli". Prandini ha espresso apprezzamento per l'impegno del ministro Fitto a riaprire la discussione sul Pnr. Ha sottolineato che la misura del Pnr sui contratti di filiera a fronte di 1,2 miliardi di stanziamenti ha incassato progetti per 12 miliardi. Dal presidente l'appello dunque a spendere e bene le risorse, quelle del Pnr, ma anche dello Sviluppo rurale perché - ha aggiunto - è inaccettabile che le regioni del Sud non utilizzino tutti i soldi del Psr, si tratta di risorse fondamentali che rappresentano la vera possibilità di sviluppo dell'Italia e del Mezzogiorno per i prossimi anni.

SEGUE A PAG 2

ECONOMIA Le richieste di aiuto possono essere presentate fino al prossimo 19 maggio

Vendemmia verde, domande in scadenza

Entro il 19 maggio vanno presentate le domande iniziali e di modifica relative alla vendemmia verde. Il 27 aprile l'Agea ha infatti pubblicato le "Istruzioni operative relative alle modalità e condizioni per l'accesso all'aiuto comunitario Vendemmia verde" per la campagna 2022/23.

Per i viticoltori le cui domande saranno ammesse le operazioni di vendemmia verde vanno effettuate entro il prossimo 15 giugno.

Possono accedere all'aiuto previsto dalla misura di "Vendemmia Verde" e fissato dalle Regioni secondo i criteri indicati dal Decreto direttoriale Masaf di attivazione della misura per la campagna 2022/23-spiega Agea - le persone fisiche o giuridiche che conducono unità vitate che rispettano i seguenti requisiti: sono coltivate con varietà di uve da vino, classificate dalle Regioni in conformità all'ac-



cordo siglato nel 2002 tra le stesse e il ministero; sono in buone condizioni vegetative e rispondono ai requisiti prescritti dal regolamento Ue (art.18 del Reg. (UE) 2016/1149); sono impiantate da almeno quattro campagne, e cioè entro il 31 luglio 2018; hanno formato oggetto di Dichiarazione di raccolta delle uve nella precedente campagna 2021/2022 e in quella corrente 2022/2023; non ricadono nelle zone vinicole eventualmente escluse dalla misura da parte delle Regioni/Province

autonome; rientrano nella superficie minima e/o massima ammissibili alla misura, stabilita dalle Regioni/P.A.; non hanno beneficiato di un aiuto alla vendemmia verde nella precedente campagna 2021/2022.

Chi accede all'aiuto per la vendemmia verde non può ottenere nella stessa annualità altri sostegni con altre misure di aiuto nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale 2014-2020. (pagamenti agro-climatico-ambientali previsti dalla misura 10).

In caso di danno totale o parziale subito dalle colture prima della data della vendemmia verde per calamità naturali non è erogato alcun sostegno. Se il produttore oltre alla domanda di aiuto per la vendemmia verde ha presentato anche quella di assicurazione vite da vino, in caso di danno totale o parziale subito dalle colture prima della data della vendem-

mia verde per calamità naturali verrà erogato solo l'aiuto relativo all'assicurazione stipulata. Se la calamità si verifica dopo la vendemmia verde non è prevista alcuna compensazione a sotto forma di assicurazione del raccolto per perdite subite dal produttore.

Si ricorda che le domande vanno presentate per ciascuna Regione nel cui territorio sono ubicate le unità vitate interessate. Le domande sono presentate all'OP Agea per le superfici ubicate in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e nelle Province autonome di Trento e Bolzano.

I produttori possono rivolgersi alle sedi territoriali della Coldiretti per informazioni e adempimenti.

In 600mila al Villaggio di Bari

continua da pag 1

Ha sottolineato poi l'importanza di investire nelle infrastrutture per affrontare l'emergenza siccità in un Paese come il nostro dove si trattiene solo l'11% dell'acqua piovana. Ma ha anche evidenziato la necessità di potenziare il sistema infrastrutturale nel suo complesso, dall'alta velocità per le merci alle autostrade marittime. Per il presidente della Coldiretti bisogna dunque operare su più fronti per riuscire a rendere più autosufficiente l'Italia. E' vero - ha riconosciuto - che in molte filiere bisogna ricorrere alle importazioni. E riferendosi in particolare al grano, sul quale sono in corso speculazioni (il prezzo riconosciuto agli agricoltori è calato del 30%, ma la pasta è aumentata del 18%), ha detto: chiediamo la reciprocità, devono valere per i prodotti importati le stesse regole imposte ai produttori

italiani. Devono valere per il grano come per l'ortofrutta. Per produrre la frutta che si acquista da Turchia e Tunisia vengono utilizzati pesticidi vietati nella Ue e in Italia: "questa è concorrenza sleale che si traduce in prezzi bassi per il made in Italy". Il nodo, per il presidente della Coldiretti, resta la redditività delle imprese.

E poi l'attacco al cibo sintetico che, secondo Prandini, è "chimico" perché è equiparato al settore farmaceutico e non ai novel food. Prandini ha espresso un ringraziamento ai sindaci e alle regioni e al Governo "che ha avuto il coraggio di porre il tema della precauzione". E infine una proposta lanciata al presidente Emiliano che è anche una sfida: realizzare a Bari una grande fiera del settore dell'olio extravergine di oliva di carattere mondiale sul modello di Verona per il vino. Sfida raccolta a stretto giro dal governatore della Puglia.

Così come il ministro Fitto ha annunciato a breve la presentazione del piano di modifica del Pnr necessario poiché il progetto è stato presentato prima della guerra in Ucraina e

della crisi energetica. E dunque la nuova situazione richiede un rimodellamento del Pnr per evitare di perdere le risorse e rispettare i tempi che sono fissati a giugno 2026. Fitto ha dunque affermato che proseguirà il confronto con Coldiretti "un modello per lavorare bene".

Con il ministro Valditarà è stato siglato un protocollo per garantire cibo di qualità nelle mense scolastiche. Il ministro ha espresso un grazie a Coldiretti per l'impegno finalizzato a educare a mangiare correttamente: "la terra è vita - ha detto - l'agricoltura è vita e il protocollo conferma l'attenzione della Coldiretti nei confronti della qualità della vita". Ha poi parlato di formazione, in particolare per l'istruzione tecnico professionale, per formare al meglio gli operatori agricoli destinati a una filiera che è di serie A. Valditarà infine ha definito Coldiretti "una straordinaria associazione" per la decisione, nell'ambito del protocollo, di dare una carta personale agli operatori della scuola, insegnanti e impiegati, che potranno ottenere una serie di benefici.

ECONOMIA Al Macfrut di Rimini l'allarme della Coldiretti, pesano prezzi, clima e logistica

Nei campi sparito 1 frutteto su 5

Addio a quasi una pianta da frutto su cinque in Italia negli ultimi quindici anni con la scomparsa che riguarda tutte le principali produzioni, dalle pere ai limoni, dalle pesche alle albicocche, dall'uva da tavola alle ciliegie, dalle arance alle clementine. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti al Macfrut di Rimini dove si è svolto un incontro sullo stato del settore al quale hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, Vincenzo Gessmundo, segretario generale Coldiretti, il ministro dell'agricoltura e della Sovranità alimentare

Francesco Lollobrigida, Nicola Bertinelli presidente di Coldiretti Emilia Romagna, Guido Cardelli Masini Palazzi presidente Coldiretti Rimini, l'on. Mirco Carloni presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, Sonia Ricci, presidente di Unaproa, Paolo Bruni, presidente Cso (Centro servizi ortofrutticoli), Adriano Aldrovandi, presidente Aop UnaPera Davide Vernocchi, presidente Apo Conerpo.

La situazione peggiore si registra per le nectarine con la scomparsa di quasi la metà delle piante (-45%) come per

l'uva da tavola (-43%), per le pere (-34%) ma è anche stata estirpata 1 pianta di pesco su tre (-33%), 1 pianta di mandarino su 5 (-20%) e ben il 16%



degli alberi di arance mentre crescono in controtendenza solo i kiwi (+11%). Una strage di piante da frutto che sta provocando la desertificazione dei territori nelle regioni italiane. Complessivamente la superficie italiana coltivata a frutta si è ridotta a 516mila ettari con la perdita di oltre centomila ettari rispetto a 15 anni fa con conseguenze sul primato produttivo nazionale in Europa che si estende dai kiwi alle pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola e alle albicocche.

Il settore ortofrutticolo nazionale garantisce all'Italia 440mila posti di lavoro, pari ad oltre il 40% del totale in agricoltura, con un fatturato di 15 miliardi di euro all'anno tra

fresco e trasformato, il 25% della produzione agricola totale, grazie all'attività di oltre 300mila aziende agricole che sono oggi a rischio, a causa di prezzi troppo bassi che non coprono i costi di produzione. Sul settore pesano poi i rincari energetici che spingono i costi correnti per la produzione della frutta che arrivano ad aumentare del 42% con un impatto traumatico sulle aziende agricole. A causa del surriscaldamento sono arrivati parassiti "alieni", mai visti prima, che si sono accaniti sulle produzioni nazionali ma a colpire il settore è anche la concorrenza sleale delle produzioni straniere, con la frutta Made in Italy stretta nella morsa del protezionismo da un lato e del dumping economico e sociale dall'altro. "L'export di frutta fresca vale 3,8 miliardi - ha ricordato il presidente Prandini - che potrebbero aumentare se si riuscisse a superare il gap logistico e infrastrutturale con le opportunità offerte dal Pnr per garantire trasporti efficienti sulla linea ferroviaria e snodi aeroportuali per le merci che ci permettono di portare i nostri prodotti rapidamente da nord a sud del Paese e poi in ogni angolo d'Europa e del mondo".

ECONOMIA

Pac e aiuti accoppiati: le istruzioni

Pubblicata la circolare dell'Agea con le istruzioni relative al sostegno accoppiato valido dal 1° gennaio 2023. Il budget destinato agli aiuti accoppiati è pari al 15% della dotazione annuale, e ammonta così a 524.436.579 euro di cui il 13% per latte, carni bovine, carni ovine e caprine, frumento duro, semi oleosi (colza e girasole), riso, barbabietola da zucchero, pomodoro per la trasformazione, olio di oliva e agrumi e il 2% destinato alle colture proteiche (comprese le leguminose). L'assegnazione dei fondi per le due ripartizioni 13% e 2% è per il 2023 pari rispettivamente a 454.511.702 euro e 69.924.877 euro. Stesse cifre per il 2024, 2025 e 2026. Nel 2027 ai settori che rientrano nel 13% sono assegnati 471.708.790 euro e 72.570.583 per quelli del 2%. L'agricoltore può chiedere il sostegno accoppiato nella domanda unica. Per maggiori informazioni è bene rivolgersi agli uffici del Caa della Coldiretti.

Crollo prezzi del grano, convocata la Commissione

Il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha dato mandato al Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo, di convocare la Commissione di allerta rapida per analizzare la dinamica del prezzo della pasta che nel mese di marzo ha fatto registrare un aumento del 17,5% rispetto all'anno precedente mentre le quotazioni del grano sono crollate del 30% come denunciato da Coldiretti. La riunione è convocata il prossimo 11 maggio alle ore 14.30 a Palazzo

Piacentini a Roma ed è la prima "uscita" della commissione creata con il Decreto trasparenza. La pasta è ottenuta direttamente dalla lavorazione del grano duro con l'aggiunta della sola acqua e non trovano dunque alcuna giustificazione le divergenze registrate nelle quotazioni, con la forbice dei prezzi che si allarga e mette a rischio i bilanci dei consumatori e quelli degli agricoltori. Una distorsione che appare chiara anche dall'andamento dei prezzi medi al consumo che secondo l'Os-

servatorio del Ministero del Made in Italy variano per la pasta da 2,3 euro al chilo di Milano ai 2,2 euro al chilo di Roma, dai 1,85 di Napoli ai 1,49 euro al chilo di Palermo mentre le quotazioni del grano sono pressoché uniformi lungo tutta la Penisola a 38 centesimi di euro al chilo. Una anomalia di mercato sulla quale è bene dunque fare chiarezza anche sulla base della nuova normativa sulle pratiche sleali a tutela delle 200mila imprese agricole che coltivano grano.